

## Drammatica testimonianza di Wu "Di che Cina parlate?" Questo regime ha fatto 50 milioni di vittime"

RIMINI - Il grido della Cina è risuonato potente al Meeting. Harry Wu ha snocciolato la sua storia, intervistato dal giornalista irlandese John Waters, di fronte ad una folla che non poteva essere contenuta nella sala predisposta. Alle 15, centinaia di persone erano fuori e premevano nell'inutile tentativo di entrare, sciamando poi negli spazi predisposti per il collegamento video.

Harry Wu ha raccontato l'orrore della Cina di ieri e di oggi. Un orrore rispetto al quale l'Occidente è totalmente sordo. Il suo grido è risuonato vibrante alla fine dell'incontro, quando ha esclamato, "I vostri telegiornali parlano della Cina spesso. Parlano di crescita economica, di soldi ed anche di rappresentanti dello Stato e di riforme. Ma di che cosa parlate? Di quale Cina state parlando? Oggi in Cina non si può avere un figlio quando si vuole, non si può dire liberamente ciò che si crede, non si possono porre domande, si muore per un sospetto."

"Di quale Cina parlate?" è una domanda che ha scosso il popolo del Meeting, che ha applaudito i passaggi più toccanti dell'incontro. Harry Wu ha iniziato parlando della propria vita, sradicata da una situazione di agio dal comunismo nel '49 e poi del tutto compromessa, a causa di una semplice domanda su quanto accadeva in Ungheria nel '56, posta all'interno del-

l'iniziativa di Mao Ze Tung detta dei "Cento Fiori". Un'iniziativa in cui si invitava a parlare ed anche a criticare il regime, ma che in realtà forniva allo stesso, il pretesto per l'eliminazione capillare di ogni persona che fosse anche solo potenzialmente ostile. Così Harry Wu, che peraltro si era convertito al cattolicesimo, viene imprigionato e condannato all'ergastolo, senza mai aver ricevuto l'esatto capo di imputazione e senza essersi mai potuto difendere. Il racconto della sua prigionia nei campi di lavoro e di rieducazione, i "Laogai", parola che Harry Wu ha fatto entrare -racconta con orgoglio- nei dizionari occidentali, è straziante.

Basti pensare che mentre i lager hanno ucciso 6 milioni di Ebrei (12 in tutto quelli sterminati dal nazismo) e i Gulag hanno perseguitato 25 milioni di oppositori al regime, i campi di lavoro del comunismo cinese hanno mietuto ben 50 milioni di vittime. E' lo stesso Harry Wu ad aver stilato tale ricerca, una volta uscito inaspettatamente (dopo la morte di Mao) dalla prigionia e dopo essere riuscito a raggiungere gli USA. Ma oggi la situazione non è diversa, denuncia con forza. E snocciola alcuni dati. Oggi in Cina c'è un solo partito, un solo governo che non può essere discusso pena la prigionia e la morte. Non si può essere cattolici. Si è educati e rieducati al comunismo e all'ateismo. Si possono aprire aziende e attività economiche, ma non giornali, radio o tv. Neppure agenzie di pubblicità e, figuriamoci, scuole libere. Oggi in Cina non si può decidere se e quando avere un figlio. Le donne, sposate o no, non possono rimanere incinta senza autorizzazione dello Stato. Se han-

no già un figlio, non possono averne un secondo. Rimanere incinta, senza autorizzazione, è illegale ed è punito con l'aborto obbligatorio. Se una donna fugge o nasconde la sua gravidanza è condannata e sterilizzata.

Di qui, il suo grido si rivolge alle amministrazioni americane. "Ve-

dremo cosa farà Obama, ma Clinton e Bush si sono riempiti la bocca di diritti umani, senza però aver fatto nulla di concreto rispetto alla Cina."

La Cina è un paese dove lo Stato continua ad uccidere fino a 8-10mila condannati all'anno. Di qui il terribile mercato degli organi, che fiorisce nel paese. Scenari raccapriccianti, che sono colpevolmente

ignorati dall'Occidente e che il Meeting propone al mondo intero,

grazie a questo incontro e al lancio del libro dello stesso Harry Wu, "La strage degli innocenti", in cui documenta dettagliatamente quanto espresso durante l'incontro.